

BISOGNA CONFESSARSI

Carissimi confratelli,

un paio di settimane fa, nel giro di pochissimi giorni, tre confratelli mi hanno sottolineato, pressoché all'unisono, che nelle nostre comunità è debole la pratica della confessione. Mi hanno confidato le medesime riflessioni nonostante siano di comunità diverse. In questa coincidenza ho colto l'invito per il sottoscritto a prendere sul serio il cammino di conversione, e anche un'istanza per tutti affinché verifichiamo la nostra affezione al sacramento della riconciliazione.

Uno di questi confratelli mi ha detto lapidariamente: *Non ci si confessa più nelle nostre comunità.* Un altro: *Dobbiamo riprendere la confessione nelle comunità per essere perdonati e per imparare a perdonare.* Infine un terzo ha sintetizzato in modo pratico la sua riflessione sul sacramento della riconciliazione: *Bisogna confessarsi!* L'espressione mi è stata pronunciata con enfasi, con molta convinzione, quasi fosse una chiamata alle armi per scongiurare qualcosa di irreversibile. È una coincidenza questa 'trilogia'? Ritengo di no. A me è sembrata un accorato appello rivolto alle nostre comunità e a ciascuno di noi per non rischiare di 'andare avanti in folle'.

L'articolo 90 delle nostre Costituzioni così recita: *Il sacramento della Riconciliazione porta a compimento l'impegno penitenziale di ciascuno e di tutta la comunità. Preparato dall'esame di coscienza quotidiano e ricevuto frequentemente, secondo le indicazioni della Chiesa, esso ci dona la gioia del perdono del Padre, ricostruisce la comunione fraterna e purifica le intenzioni apostoliche.* Mi soffermo su qualche aspetto.

Innanzitutto è bene che ci accordiamo sul significato della parola *frequentemente*. È uno di quei termini elastici che non si lasciano facilmente ingabbiare in qualche unità di misura. E così per alcuni *frequentemente* significa una volta alla settimana, per altri una volta ogni tanto, per altri ancora la confessione a Natale e Pasqua. Quanto alla frequenza dell'incontro col Signore nel sacramento della penitenza, ricordiamo queste parole pronunciate da Don Bosco in una Buonanotte: *Chi vuol pensare poco alla sua anima vada a confessarsi una volta al mese; chi vuol salvarla, ma non si sente tanto ardente, vada ogni quindici giorni; chi poi volesse arrivare alla perfezione, vada ogni settimana. Di più, no, eccetto che uno avesse qualche cosa che gli pesasse sulla coscienza.*¹ Sono indicazioni precise e preziose che non lasciano adito all'interpretazione. Un salesiano che non si confessa *frequentemente* mette a repentaglio la sua fedeltà a don Bosco e quindi a Dio. Bisogna confessarsi.

Per Don Bosco la confessione è, insieme con l'Eucaristia, una delle colonne su cui poggia il suo Sistema Preventivo: è la via sicura della santità. *Trovandosi in un crocchio di giovani disse loro: Volete farvi santi? Ecco! La confessione è la serratura; la chiave è la confidenza col confessore. Questo è il mezzo per entrare per le porte del Paradiso.*² Le biografie dei giovani dell'Oratorio, Domenico Savio, Francesco Besucco e Michele Magone, sono tutte un vero inno alla confessione come strada di

¹ MB XII, 566.

² MB VII, 49.

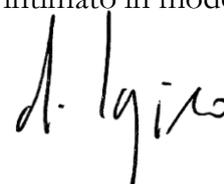
santificazione. Una volta don Bosco disse: *Due sono le ali per volare al Cielo: la confessione e la comunione*³.

Sono preziosi gli effetti del sacramento della riconciliazione indicati dall'articolo 90: *esso ricostruisce la comunione fraterna e purifica le intenzioni apostoliche*. Questo inciso evidenzia che ricevere il perdono ha un effetto comunitario, ha un riverbero positivo nella fraternità. La negligenza, invece, nel ricorrere al perdono di Dio mina la vita comunitaria. Il sacramento della riconciliazione è balsamo per la vita comunitaria: cura le dolorose ferite provocate dal peccato. Allo stesso tempo affina le motivazioni del nostro stare in mezzo ai giovani. Vi è, quindi, un beneficio anche nell'apostolato: i giovani hanno il diritto di incontrarci come uomini in continua conversione, uomini desiderosi dell'altrui e della propria salvezza e per questo capaci di intercettare quelle domande di redenzione che guadagnano la storia. L'uomo è salvo quando scopre nel cuore un Tu infinito. È questa la missione che siamo chiamati a compiere scrostando i muri del nostro cuore dalla pazzia del peccato.

Permettetemi un cenno autobiografico. Ho imparato la fedeltà alla confessione quando ero chierichetto al mio paese. Alla domenica, durante la Santa Messa delle 9.00, era sempre presente in uno dei confessionali un sacerdote anziano, pre' Luigi. All'inizio della prima lettura il parroco faceva cenno a noi chierichetti di andarci a confessare. Noi, fidandoci, andavamo. I fedeli che era in fila ci facevano passare davanti e noi ci confessavamo tra il tempo delle letture e quello dell'omelia. E se qualche chierichetto doveva ancora finire la confessione, il parroco allungava la predica in modo che all'offertorio ci fossimo tutti, o quasi. Domenica dopo domenica, anno dopo anno, sempre alla messa delle 9.00. I peccati erano più o meno gli stessi, ma la Grazia del perdono agiva in noi, ogni volta, in modo sempre nuovo. Così, con tanta semplicità e naturalezza, il nostro parroco ha instillato nei nostri cuori l'affetto e il desiderio di accostarsi a questo sacramento.

In Don Bosco ho ritrovato questo amore. Così scrisse nella prima edizione delle Costituzioni nel 1885: *Se noi pertanto, o figliuoli, amiamo la gloria della nostra Congregazione, se desideriamo che si propaghi, e si conservi fiorente a vantaggio delle anime nostre e dei nostri fratelli, diamoci la massima sollecitudine di non mai trascurare la meditazione, la lettura spirituale, la visita quotidiana al SS. Sacramento, la Confessione settimanale, la Comunione frequente e divota, la recita del Rosario della Beata Vergine*.⁴ Don Bosco è chiaro: i fondamenti di ogni progettualità pastorale ed educativa sono spirituali. La confessione viene da lui indicata come uno dei capisaldi da vivere settimanalmente. Forse qualcuno pensa che questi siano cimeli degni di qualche antiquario. Ebbene, questa è la via che don Bosco ci ha donato per intuire che tutto chiede salvezza. Al di fuori di queste coordinate rischiamo, come sostiene Papa Francesco, di diventare una semplice ONG. È nel perdono che Dio fa "il pieno" di noi e noi ci riempiamo di Lui.

Un'ultima cosa. Pochi giorni fa sono entrato in un santuario per andare a confessarmi. Mi sono messo in fila. Stare in fila ci fa tanto bene: livella tutti. Il frate era piuttosto lungo nella confessione e qualcuno era visibilmente spazientito (tra questi anch'io). Ad un certo punto, un penitente voleva andarsene per non perdere troppo tempo, ma la moglie gli ha intimato in modo deciso: *Dove vuoi andare, stai qui! Bisogna confessarsi*.



³ MB VII, 50.

⁴ Don Bosco, *Regole o Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales [Introduzione]*, Torino 1885, pp. 3-46 passim.